

Il Pd: mai in un governo guidato dalla Lega

Enrico Letta bocchia l'ipotesi del leader Fli «Però ogni governo sarebbe meglio di questo»

ROMA

Gianfranco Fini ci prova. Lancia il leghista Maroni a Palazzo Chigi, ma sia a destra che a sinistra la proposta resta al palo. L'idea appare ieri su «Repubblica», ma il primo a bocciarla è proprio il titolare del Viminale, che fa filtrare di essere «indifferente» alla voce che gira, «consapevole» che si tratta di idee «strumentali»: «Lavoriamo perché il governo arrivi alla fine della legislatura», dice il titolare del Viminale ad alcuni suoi collaboratori.

Nonostante la dichiarazione di disinteresse del ministro del Carroccio, dal Pd i commenti non si fanno aspettare. Il leader del Fli nell'intervista si augura che anche i democra-

tici possano sostenere un esecutivo Maroni, ma i pidini bocciano senza appello la proposta: no a un governo con Berlusconi «seduto in panchina a dare ordini e a guidare di fatto la squadra», ammonisce per primo Maurizio Migliavacca. «Qualunque altro governo è sicuramente meglio dell'attuale», concede il numero due del partito, Enrico Letta, ma «è chiaro che il Pd non appoggerà un esecutivo guidato da un esponente di questo governo. Il Pd non appoggerebbe in nessun modo un governo Maroni», chiude.

Ovviamente contraria è anche l'Idv: «La soluzione non è sostituire Berlusconi con un suo fedele alleato ma liberare il Paese dall'esecutivo e dalla maggioranza che lo hanno sequestrato per tre anni», reputa il presidente dei Senatori, Felice Belisario.

Ma è dal Pdl che la proposta di Fini scatena una quantità di reazioni, e tutte contrarie. «Uno spregiudicato tatticismo», tuona il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, «l'eccesso di tatticismo è solo segno

della difficoltà politica in cui si trovano le varie forze che compongono il terzo polo». «L'idea bislacca di un governo guidato da Roberto Maroni non ha alcun respiro strategico essendo evidente anche ai ciechi che è un tentativo maldestro e miserabile di dividere la Lega dal Pdl», bacchetta il vicecapogruppo Osvaldo Napoli. Mentre la sottosegretaria Daniela Santanché gira al mittente le stesse condizioni, ma speculari, poste da Fli: con il Terzo Polo «siamo pronti al dialogo e ad alleanze su programmi e contenuti, ma ad una condizione: cacciare Fini». E dal suo Movimento per l'Italia si alza di nuovo la richiesta di dimissioni del leader di Futuro e libertà da presidente della Camera. «Oggi Fini evoca un governo post-Berlusconi col sostegno del Pd: è la fine del centrodestra diverso immaginato dallo stesso Fini in alternativa a Berlusconi», considera il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano.

Non arrivano dichiarazioni di rinforzo al leader di Fli. Solo un assordante silenzio anche dai colleghi di Terzo Polo, Udc e Api. [F. S.]

